Gli avvenimenti sportivi

OGGI IN PALIO GLI ULTIMI TRE TITOLI AI MONDIALI DELLA PISTA

Chiusa per Faggin (opposto a Rivière) la porta della finale nell'inseguimento?

Per non opporre due francesi (Bouvet e Rivière) come volevano i tempi realizzati, al campione del mondo è stato accoppiato Faggin: sarebbe stato più giusto mettere l'italiano di fronte a Bouvet e Rivière di fronte al belga Brankart

(Dal nostro inviato speciale)

AMSTERDAM, 12 — *E' una tradizione ormai: il colpo di teatro nella finale del campionato del mondo dei dilettanti dell'inseguimento non può, non deve mancare, ci sia o no equilibrio tra i due atleti in gara.*

Rocourt è tutt'altro che dimenticato. La maglia dell'iride che era di Simonigh, venne data a Gandini.

E ad Amsterdam la scena non si è ripetuta con Altig e Vallotto forse solamente perchè il regolamento, riveduto e corretto, è venuto in soccorso ai giudici distratti e preoccupati.

Nella nota di ieri, per colpa della confusione e della fretta, non abbiamo potuto spiegare per filo e per segno la vicenda della finale di Altig e Vallotto. E, d'altro canto, qualche incertezza ancora rimaneva. Ci si chiedeva, per esempio, se Altig fosse rimasto davvero vittima di una foratura o se, invece, il vantaggio conseguito non avesse esaltato troppo, sino a fargli perdere la nozione della distanza, il soigner dell'atleta che si era cominciato ad applaudire appena dato il suono della campana.

I pareri erano discordi. I partigiani di Altig, che erano in maggioranza, si dicevano certi della foratura ed assicuravano di avere constatato l'incidente. I partigiani di Vallotto protestavano che era stata l'esultanza del soigner a tradire Altig.

Convinto di avere raggiunto il traguardo, l'atleta aveva alzato le mani non per segnalare la foratura, ma in segno di gioia. E mentre Costa protestava, ad Altig veniva consegnata la maglia dell'arcobaleno.

Le proteste di Costa non erano nemmeno ascoltate dai dirigenti dell'UVI. Il tecnico ricordava un articolo del vecchio regolamento secondo il quale, in caso di incidente, qualsiasi incidente, la gara finale del campionato del mondo, doveva essere ripetuta.

I dirigenti (Marcato, Binda e Fava) conoscevano la nuova legge internazionale dell'inseguimento. E Marcato, che nell'UVI presiede la commissione dei tecnici, proclamava: «Anche da noi si considera acquisito il risultato se un incidente si verifica dopo che i concorrenti hanno superato il nastro dell'ultimo chilometro». Siccome Altig era a 450 metri dal traguardo, con un vantaggio di 5"5, Vallotto doveva essere considerato battuto, e ad Altig spettava di diritto il titolo di campione del mondo dell'inseguimento dilettanti. Rimaneva, allora, da stabilire se Altig era stato tradito dalla gomma o dal soigner. L'inchiesta ufficiale risultava lunga e complicata. Infine lo speaker poteva annunciare che, sì, Altig aveva forato.

Si capisce che Costa non si convinceva. Perchè? Perchè Costa sa, come tutti sappiamo, che una gomma da pista si fa presto a bucarla quando si vuole rimediare ad un errore!

E, tuttavia, la vittoria di Altig appare giusta, perfetta, meritata. 5"5 di vantaggio sull'avversario, poco dopo lo inizio dell'ultimo giro, a conclusione di 7 giri, sono tanti: sono, cioè, un piccolo abisso che dimostra una superiorità netta, più che netta. Perciò la polemica sull'incidente è solamente valida per la cronaca.

Nel commento, chiaro e tondo, l'affermazione di Altig ha un valore sicuro atleticamente, tecnicamente, psicologicamente. Il miglior tempo lo ha realizzato lui, Altig, nelle prove di qualificazione: 4'53"8.

Il campione del mondo di inseguimento, che succede a Sheil è venuto fuori quasi all'improvviso ed anche Costa era lontano dal supporre che potesse esprimersi in quella bella, eccezionale maniera. Altig è un devoto dello yoga, e non era raro il caso di trovarlo a testa in giù e gambe all'aria, in posizione, egli diceva, di tutto riposo. Sarà! Il fatto è che, ripetiamo, sulla dura ed umida pista di Amsterdam, Altig ha saputo realizzare i migliori tempi e sono i tempi, solamente i tempi, che nell'inseguimento stabiliscono la graduatoria nel merito.

Francamente Vallotto ha un po' deluso. Ci si aspettava una sua lotta al coltello con Altig. La progressione finale del ragazzo veneto di azzurro è apparsa, invece, traballante. Vallotto si è lasciato addentare i polpacci dall'emozione e si è fatto tradire da un rapporto lento. Cose che si capiscono che si giustificano.

Vallotto è giovane e della pista ha poca esperienza. D'altra parte egli non pare toccato dalla magica bacchetta della classe come Altig che ha tutta l'aria di un piccolo Rivière.

Altig nell'inseguimento dilettanti.

Maspes, nella velocità professionisti.

Gasparella nella velocità dilettanti.

La distribuzione delle maglie dell'iride continuerà nella notte di domani.

Il programma prevede la conclusione delle gare dei pistards, con le finali delle gare del mezzofondo dei dilettanti e dei professionisti e la finale delle gare dell'inseguimento professionisti.

Per gli stayers è la solita storia che riaffiora: interessi, intese.

Dieci atleti sono qualificati per le corse dedicate al mezzofondo dilettanti: Deconinck, Buis, Honl, Meister, Van Houwelingen, Van Der Meulen, Smirnov, Van Den Bergh, Schindler, Uyttenhoeven. Dieci disputeranno la gara definitiva del mezzofondo professionisti: Koch, Bucher, Pizzali, Timoner, De Paepe, Wiestra, Gomila, Meier, Jacobi, Wagtmans. Non ci permettiamo di azzardare nessun pronostico. Diciamo solamente che, nei corridoi dello «Stadium» si fanno i nomi di Meister e Decenick, di Koch e Timoner. Un certo credito si dà a Buis e Bucher e noi abbiamo fiducia in Pizzali.

Sui professionisti dell'inseguimento è inutile la discussione. Rivière è il grande favorito e non è il caso di pensare che egli possa essere travolto da una crisi del tipo, per esempio, di Rousseau. Sulla pista l'uomo-record non si è mai smentito e, poichè ha deciso di troncare la attività ufficiale di inseguitore, intende chiudere in bellezza, uguagliare il primato di Messina che conta tre vittorie nella specialità.

Forse Rivière non potrà realizzare il tempo cronometrato sulla distanza dei famosi 4.940,5. Il cemento dello «Stadium» e le notti di Amsterdam sono divenuti umidi e non permettono più il raggiungimento di risultati di alto livello tecnico.

In base agli ordini di arrivo delle gare dei quarti di finale, vinte da Rivière (6'27"5) su Schweizer, da Faggin (6'24"2) su Wirt, da Brankart (6'24"6) su Simpson e da Bouvet (6'23"4) su De Rossi, gli accoppiamenti per le gare di semifinale sarebbero dovuti finire così: il miglior tempo (Bouvet) contro il peggior tempo (Rivière); il secondo miglior tempo (Faggin) contro il secondo peggior tempo (Brankart). Ma il regolamento impedisce di ingaggiare nelle ultime corse atleti di una stessa nazione (Rivière e Bouvet in questo caso), e pertanto i giudici sono stati obbligati ad opporre Bouvet a Brankart e Faggin a Rivière.

Poichè nell'inseguimento non ci sono tecniche o diavolerie che tengano, e poichè il campione dell'ora è un vero e proprio fenomeno del passo, il pronostico sbarra la porta della finale a Faggin.

• • •

Oggi riposo.

Nella mattinata la pioggia. Nel pomeriggio il vento.

Sulla pista dello «Stadium» lunghi allenamenti degli inseguitori e degli stayers.

Niente altro, che si sappia.

ATTILIO CAMORIANO

Il tedesco ALTIG alza la mano in segno di vittoria dopo essersi imposto gagliardamente al nostro pur bravo Vallotto

Il maltempo renderà duro il circuito di Zandvoort

(Dal nostro inviato)

ZANDVOORT, 12 — Oggi, Zandvoort è il paese della tristezza e della malinconia. Flagella la pioggia e il vento imperversa. Ciò nonostante, parecchi routiers, dilettanti e professionisti, hanno compiuto un più o meno lungo galoppo di allenamento.

Se il tempo non migliorerà, le corse per i campionati del mondo della strada risulteranno tremende. Altro che kermesse!

Ciclisticamente parlando, la pioggia e il vento potrebbero dare a Zandvoort la fama che hanno i Pirenei e le Alpi.

Pochissime novità. Sembra che Darrigade voglia partecipare a qualunque costo alla gara. E per domani è annunciato l'arrivo di Van Looy. C'è, però, chi dice che Rik ha già fatto un paio di visite clandestine a Zandvoort.

Binda è abbastanza tranquillo. La vittoria di Baldini a Chignolo Po lo ha convinto: a Zandvoort il campione potrà giocare un ruolo molto importante. Gli spiace, si capisce, di aver dovuto rinunciare a Nencini. Ma Conterno, che lo ha sostituito, attraversa un buon periodo di forma, come ha dimostrato vincendo il Giro del Ticino. La pattuglia dei professionisti azzurri della strada è attesa per la mezzanotte di domani e prenderà alloggio all'Hotel Bouwes. Per la mezzanotte di oggi all'Hotel Kreefs aspettano i ragazzi di Proietti.

A. C.

Partiti i "puri" per l'Olanda

MILANO, 12 — Nel tardo pomeriggio di oggi sono partiti dall'aeroporto della Malpensa alla volta di Amsterdam (da dove proseguiranno in pullmann per Zandvoort) i corridori dilettanti «azzurri» di ciclismo che sabato saranno severamente impegnati sul circuito dei campionati del mondo.

Moltissima folla di sportivi si era radunata fin dalle prime ore del mattino davanti all'albergo nei pressi della stazione centrale di Milano, luogo di convegno dei partenti.

I «puri», giunti fin da ieri pomeriggio si sono, per la maggior parte, trattenuti in albergo per ultimare i preparativi della partenza e per inviare saluti alle famiglie ed agli amici: alcuni di essi, invece, hanno preferito fare una passeggiata per il centro, ma sono rientrati poco dopo col solito codazzo di curiosi che li hanno attorniati sottoponendoli ad una infinita serie di domande.

Proietti è rimasto quasi tutta la mattina in albergo per studiare con i suoi collaboratori gli ultimi ritocchi del programma.

Alle 17,30 la comitiva si è diretta verso l'aeroporto della Malpensa. (Nella foto: il C.T. PROIETTI e VENTURELLI).

SUL RIFIUTO DEI VISTI ALLA CINA POPOLARE E ALLA COREA DEL NORD

Penose giustificazioni degli ambienti governativi

Palazzo Chigi deve rivedere l'assurda posizione assunta

Il nostro «corsivo» alla notizia del rifiuto dei visti d'ingresso in Italia alle rappresentative sportive della Repubblica Popolare cinese e della Corea del Nord per le Universiadi deve aver causato un certo nervosismo negli ambienti governativi se ieri l'ANSA si è affrettata a diramare la seguente notizia evidentemente ispirata da Palazzo Chigi.

«Il fatto che finora il governo italiano non abbia concesso il visto d'entrata alle squadre della Repubblica Popolare Cinese e della Corea del Nord, che avevano chiesto di partecipare ai Giochi universitari di Torino, trova la sua giustificazione — come è stato fatto rilevare all'ANSA — nella assenza di rapporti diplomatici fra l'Italia e i paesi considerati, e rientra nella normale pratica reciprocamente seguita.

Si fa inoltre osservare che mentre gli inviti ai Giochi Olimpici sono rivolti indistintamente a tutti i Comitati olimpici nazionali riconosciuti dal CIO, che praticamente si rende garante verso il governo del Paese in cui di volta in volta si svolgono le Olimpiadi, i Giochi Universitari non sono emanazione del CIO tanto che le singole selezioni nazionali sono compiute dalle associazioni sportive universitarie e non dai Comitati Olimpici. Infine, i Giochi Universitari pur avendo carattere internazionale non si estendono su scala mondiale, come dimostra l'assenza dalla manifestazione torinese dei giovani latino-americani (che sono impegnati nei Giochi Panamericani).

Concludendo — è stato fatto osservare all'ANSA — pur non potendosi escludere a priori un eventuale riesame della richiesta d'ingresso delle squadre cinese e nord-coreana, ogni accostamento fra i Giochi Universitari e le Olimpiadi circa i diversi criteri di ammissione sarebbe del tutto arbitrario».

La notizia si commenta da sola, meritano tuttavia di essere sottolineati alcuni punti, dopo aver constatato la precisa volontà del governo italiano di non trovare il modo per poter superare la questione della mancanza di rapporti diplomatici.

E cioè che se è vero che le Universiadi non sono organizzate dal CIO (a proposito quale garanzia politica potrà poi dare il CIO al governo italiano in occasione delle Olimpiadi solo l'on. Pella potrà dircelo) è vero anche che i Giochi universitari sono organizzati da un ente internazionale che ha pari [illegible] e politico se non sportivo, un ente che appunto in occasione dei Giochi di Torino è riuscito a ottenere l'adesione di ben 54 Paesi.

E quest'ultima cifra risponde esaurientemente anche alla [illegible] che il «suggeritore» della nota ANSA fa della non universalità dei campionati mondiali universitari (che prendono proprio il nome di Universiadi). Se, dunque, non può definirsi mondiale una manifestazione che ha raccolto tra le altre l'adesione della Polonia, Francia, Brasile, Jugoslavia, Spagna, Ungheria, Cecoslovacchia, Gran Bretagna, Germania, Austria, Belgio, Finlandia, Irlanda, URSS, Svizzera, Messico, Giappone, Indonesia, Pakistan, Venezuela, Romania, Grecia, RAU, Svezia, Danimarca, Sudan, Stati Uniti e Norvegia oltre naturalmente alla Cina Popolare ed alla Corea del Nord non sappiamo quale possa essere un'altra manifestazione a carattere mondiale.

Circa l'assenza di rapporti diplomatici tra il nostro paese e «quelli interessati» dobbiamo rilevare che in altre occasioni come la visita del Teatro di Pechino, ecc.) la pregiudiziale fu superata e non vediamo perchè proprio una manifestazione sportiva di tale carattere e per di più alla vigilia delle Olimpiadi dovrebbe costituire un ostacolo insuperabile.

A meno che Palazzo Chigi non intenda giustificare il troppo zelo dei nostri rappresentanti a Mosca ed a Praga, ai quali i paesi interessati si sono rivolti per ottenere i visti. Ma allora la posizione si potrebbe rivedere in tempo utile dimostrando almeno una volta se non la universalità dei mondiali di Torino, quella dello sport per il quale l'Olimpiade di Roma vuole avere appunto l'impronta della più grande Assise sportiva di tutti i tempi nel segno dell'amicizia e della emulazione fra tutti i popoli.

FORSE LA SQUADRA LASCERA' ASIAGO

Il maltempo ostacola la preparazione della Roma

Il 20 o il 21 un amichevole con una mista del Marzotto

ASIAGO, 12 — Il maltempo che imperversa su tutta l'alta Italia e particolarmente sull'altipiano di Asiago costringerà forse i giocatori della Roma a rientrare a Roma prima del previsto.

Stamane i giallorossi hanno approfittato di una tregua della pioggia per fare una prima passeggiata in tuta e nel pomeriggio sono potuti uscire per un'altra oretta. Oggi, se il tempo lo permetterà, il programma sarà ripetuto ma con non troppa soddisfazione di Foni il quale vorrebbe invece stringere i tempi della preparazione.

Si sa intanto che il Marzotto ha messo a disposizione della Roma il suo campo per il giorno 20 o 21 ed i giallorossi potranno incontrare una mista del Marzotto per una prima presa di contatto ufficiale con la palla. Dopo questa partita la Roma rimarrà ad Asiago fino all'incontro con il Vicenza, ma il vero e proprio esordio ufficiale stagionale della squadra avverrà il 1 settembre a Roma con una squadra ancora da designare, ma che con molta probabilità si saprà nella serata di domani in quanto domani stesso i dirigenti romani prenderanno degli accordi definitivi.

Marcellini e Di Bari non sono ancora giunti ad Asiago. Il primo che presta servizio militare sarà a Roma solo giovedì e quindi potrà raggiungere i compagni venerdì. Marcellini che si è sottoposto ad un lieve intervento chirurgico si fermerà a casa ancora per alcuni giorni e raggiungerà la comitiva insieme a [illegible].

La salute di tutti è ottima e non vi sono da segnalare altre novità se non quella della probabile interruzione del raduno di Asiago se il maltempo dovesse ancora ostacolare la preparazione della squadra, mandando a monte i piani del dottor Foni che vorrebbe tenere quassù gli uomini fino al 27 del mese.

IERI AD ABBADIA SAN SALVATORE

Prima partitella dei biancazzurri

ABBADIA S. SALVATORE, 12 — I giocatori della Lazio hanno calzato oggi, per la prima volta in questa stagione, le scarpe bullonate per effettuare una prima presa di contatto con il pallone. Dopo i normali esercizi di atletica Bernardini ha schierato i suoi uomini nelle seguenti formazioni:

SQUADRA AZZURRA: Lovati, Lo Buono, Eufemi; Carradori, Janich, Prini; Mariani, Franzini, Joan, Pozzan, Bizzarri.

SQUADRA GRIGIA: Bellagamba, Molino, Del Gratta; Carosi, Recconi, Fumagalli; Pagni, Visentin, Bizi, Moroni, Recagni.

Tutti i giocatori non hanno forzato cercando soprattutto di divertirsi sull'erboso campo di Abbadia. Ha vinto la squadra azzurra avendo segnato un goal per merito di Joan a seguito di una azione condotta da Mariani-Franzini-Pozzan.

E' rimasto a riposo Tozzi il quale risentendo di un malore ad un ginocchio, ha iniziato la cura indicata dai medici locali; ma non è escluso che il giocatore sia avviato a Roma per sottoporsi alla visita di uno specialista. Mezzetti si è invece completamente rimesso della distorsione alla caviglia destra.

Per domani è atteso l'arrivo di Cei mentre è stato confermato per il 26 agosto lo esordio dei biancazzurri a Viareggio contro la squadra locale. Da Roma si è appreso che l'ala destra Bravi ha riscattato la propria lista.

Il Premio Mediterraneo stasera a Villa Glori

La riunione di trotto in programma questa sera all'ippodromo di Villa Glori si impernia sul Premio Mediterraneo dotato di 550 mila lire di premi sulla distanza di 1300 metri riservati ai puledri di due anni.

Difficile il pronostico stante la presenza di qualche debuttante e la mancanza di linee tra gli altri. Senza considerare che spesso i puledri compromettono le loro possibilità con esuberanze normali alla loro età.

Ecco le nostre selezioni: 1 corsa: **Metro, Deal, Cimolo**; 2 corsa: **All. Fonte di Papa, Antica Eccellente**; 3 corsa: **Dottoretto, Quivis, Halfaya**; 4 corsa: **Cecco, Sisenna, Simbolo**; 5 corsa: **Conte di Vidor, Pavia, Landina**; 6 corsa: **Attila Hall, Biondina, Romagnola**; 7 corsa: **Duccio, Celere, Ordinatore**; 8 corsa: **Ciaramella, Orcagno, Sciarada**.

ATLETICA LEGGERA — DOMENICA A CEYLE

Gli juniores italiani contro la Jugoslavia

Varata la formazione azzurra - John Thomas ha ripreso la preparazione

La presidenza della Federazione italiana di atletica leggera, su parere del commissario tecnico nazionale, ha così formato la squadra nazionale juniores che incontrerà quella jugoslava a Celje il 16 agosto: m. 100, 200 e 4x100: Patelli, Meneguzzi, Cerutti, Clapier, Agretti; m. 400 e 4x400: Barberis, Carietti, Ceccon; Rosati, Bracchitta; m. 800: Bianchi e Romanello; m. 1500: Porto e Loro Russo; m. 3000: Brocard e Bellen; m. 110 hs: Patelli e Romano; m. 400 hs: Bertotto e Becchetti; m. 1500 siepi: Bozano e Pizzi; salto in alto: Tauro e Frati; salto in lungo: Canevari e Vogliotti; salto triplo: Ongaro e Orlan; salto con l'asta: Gualaldi e Gaspari; lancio del peso: Ansalon e Cucci; lancio del disco: Peretrina e Dalla Pria; lancio del giavellotto: Faccani e Giovannini; lancio del martello: Boschini e Ansaloni.

Riserva: Bertoli. La squadra è stata convocata a Trieste, a disposizione del CT Oberweger, per il 14 agosto. Partirà per la Jugoslavia nella stessa giornata.

Gli atleti: Giannone, Paini, Gandini, Antonelli, Chiesa e C. Lievore sono stati designati a rappresentare l'Italia alla riunione internazionale che si svolgerà a Thonon-Les-Bains il 16 agosto.

La presidenza federale ha deciso, inoltre, che l'incontro fra le squadre giovanili dell'Italia settentrionale e della Baviera, in programma per il 6 settembre, si svolga a Belluno.

E' stato parzialmente modificato il regolamento del «G. P. di mezzofondo» allo scopo di consentire la partecipazione alle singole gare a tutti gli atleti della categoria allievi, anche se tesserati prima del 1959.

• • •

BOSTON, 12 — Il giovane saltatore americano John Thomas, rimasto gravemente ferito ad un piede nel marzo scorso, ha ripreso oggi gli allenamenti «in vista — egli ha detto — dei Giochi Olimpici di Roma del 1960».

Come è noto nell'inverno scorso, durante una riunione al coperto Thomas, che ha solo 18 anni, saltò m. 2,17.

Il 24 marzo scorso tuttavia egli dovette sospendere l'attività sportiva in seguito ad un incidente di ascensore che gli procurò una profonda ferita al piede sinistro. La lunga convalescenza di Thomas è ora terminata ed i medici hanno dichiarato che il piede dell'atleta è completamente guarito.

ULTIM'ORA

Moore conserva il titolo Durelle k.o. alla 3ª ripresa

MONTREAL, 13 mattina. — **Il negro Archie Moore ha conservato il suo titolo di campione del monda dei medio-massimi contro lo sfidante canadese Yvon Durelle. Moore ha messo K.O. Durelle al terzo round, esattamente quando erano passati due minuti e 52" di tale round. Durelle era già andato a finire sul tappeto quattro volte in questo round. Lo incontro era stabilito in 15 round e si è svolto al Forum di Montreal dinnanzi a circa 11 mila spettatori. L'arbitro era l'ex campione dei massimi Jack Sharkey.**

TOTIP

1 CORSA	x x
	1 2
2. CORSA	1 2
	2 1
3. CORSA	1
	x
4. CORSA	1
	x
5. CORSA	1 2 x
	2 1 1
6. CORSA	1 1
	x 2

L'affare Marzano

(Continuazione dalla 1. pagina)

e vi fu assunto per meriti fascisti, e fascista è l'intonazione di tutto il giornale, di quel fascismo «cianiano»... per il quale l'arma dello scandalo è stata sempre un elemento molto importante».

portante». *Questo circostanziato attacco si è attirato in serata una querela da parte del direttore dello* Specchio, *Nelson Page: querela che non può cancellare certo l'accusa.*

Dopo aver definito «ignobile» l'attacco alla famiglia del Melone, la Voce Repubblicana *soggiunge:* «Comunque la situazione del Marzano ci sembra divenuta insostenibile... Non è possibile che il sig. Marzano permanga un giorno o un'ora di più alla direzione della questura della Capitale d'Italia, a meno che non riesca a spiegare — ma non vediamo davvero come potrebbe farlo, essendo direttamente interessato nell'incresciosa vicenda e coinvolgendo essa la sua stessa carriera — di essere del tutto incolpevole di quanto dagli uffici della questura romana è passato nella redazione di quel settimanale. Se sino a ieri il Marzano era un funzionario sotto inchiesta per una questione grave, ma marginale... oggi esiste nei suoi confronti la presunzione di aver commesso, o fatto commettere, in sua difesa... un vero e proprio gravissimo reato, quello di aver sottratto, o fatto sottrarre o tollerato che si sottraessero documenti di ufficio, riservatissimi nell'esercizio di quelle che sono le sue funzioni di questore di Roma».

La questione dei documenti d'archivio usati a scopo personale è anche al centro dell'attacco del Tempo *al Marzano, attacco insolitamente duro, trattandosi di un giornale di solito ossequioso nei confronti delle «autorità». In sostanza, il* Tempo *denuncia l'abuso che in questo caso, come in altri, è stato fatto degli strumenti di indagine che la polizia ha a sua disposizione contro «tutti i cittadini che non appartengono all'Italia dei "fascicoli riservati"».*

*Un interessante e nuovo elemento di riflessione è fornito dall'ultimo numero dell'*Espresso, *il settimanale radicale romano. Nel corso di un ampio articolo sui rapporti fra cittadini e polizia, l'*Espresso *riferisce quanto segue:* «Il caso Marzano del resto è tutto altro che unico: almeno duecento romani hanno potuto assistere in piazza Fiume, alle 17.30 di venerdì 7 agosto, a qualcosa che gli somiglia. Una macchina della polizia sfiora una 600 rossa, o ne è sfiorata. Di chi la colpa? Tocca al vigile urbano, che è presente, stabilirlo attraverso un verbale. Ma il vigile se ne sta in disparte come intimorito, mentre gli uomini della polizia, saltati a terra, circondano con arroganza l'autista dell'altra macchina, gli chiedono i documenti, glieli sequestrano e pretendono di portarlo in questura. Solo quando la gente intorno comincia a manifestare rumorosamente il suo malumore per questo strano modo di procedere, il vigile si decide ad intervenire. Ma è inutile, l'autista è portato al commissariato e rilasciato dopo tre ore e mezzo d'interrogatorio, quando acconsente a firmare un verbale dell'incidente che viene compilato dal medesimo funzionario che è parte in causa».

Abbiamo dedicato tanto spazio a questa rassegna stampa, perchè il lettore si renda pienamente conto dell'importanza nazionale e politica *assunta dalla vicenda. Ma sul «caso Marzano» ci sono molte altre cose, oggi, da dire, e non di poco rilievo.*

L'altro ieri sera, a tarda ora, un'agenzia di stampa ha diffuso una stranissima nota, evidentemente ispirata dall'alto, con cui si prendevano le difese del questore proprio in merito all'incidente. Il Marzano, affermava in sostanza l'agenzia, non si sarebbe reso colpevole di nessuna infrazione del Codice della strada, avendo sorpassato una colonna di veicoli diretti verso Roma «in un tratto da considerarsi a senso unico, perchè a doppia carreggiata». *Il questore, quindi,* «avrebbe ritenuto pienamente regolare il sorpasso in applicazione dell'articolo 106 del nuovo Codice della Strada».

Siamo in grado di dimostrare l'assoluta infondatezza di questa tesi stravagante. E lo facciamo con un documento inoppugnabile: una fotografia del punto in cui il questore effettuò il sorpasso, cioè dell'incrocio fra la via Cristoforo Colombo e il «grande raccordo anulare», uno dei punti più pericolosi dell'arteria Roma-Ostia. Il divieto di sorpasso è chiaramente visibile, nella forma stabilita dagli accordi internazionali di Ginevra. La pericolosità dell'incrocio è così nota (e perciò dovrebbe essere nota anche al Marzano) che vi è stato costruito in muratura un posto fisso di polizia urbana; vigili urbani motociclisti stazionano sul luogo quasi in permanenza, allo scopo di far rispettare rigorosamente le norme di circolazione. Queste cose sono ben conosciute da tutti gli automobilisti che frequentano la Cristoforo Colombo. Anche i più indisciplinati sanno che presso quell'incrocio è inutile e pericoloso «fare i furbi»: si rischia la multa o l'incidente.

Nel calore della polemica, si è smarrito questo punto essenziale, sul quale però, oggi, è interessante riflettere. Capita a tutti di violare il Codice della Strada e di cadere in contravvenzione. Ma non è da tutti violare il Codice proprio sotto gli occhi dei vigili urbani, in zone dove la disciplina è una necessità, prima che un dovere. Si potrebbe pensare che il Marzano percorresse per la prima volta la Cristoforo Colombo; ma la cosa sembra impossibile. E allora? Dobbiamo dedurne che il Marzano si comporta abitualmente come si è comportato quel giorno? La cosa non è improbabile, vista la sua furibonda «indignazione» per il tentativo di infliggergli una multa, e visto anche il comportamento su strada di molti autisti della polizia, fra cui quelli delle «pantere» della Mobile, che percorrono le strade a velocità non consentite dal Codice — e comunque pericolose — anche quando non hanno nessuno da inseguire.

Aerei americani ritirati dalla Francia

PARIGI, 13. Il comando dell'aviazione americana in Francia ha annunciato che la 49. Formazione tattica di cacciabombardieri della base di Etain, nell'est della Francia, si trasferirà il 20 agosto a Spangdahelm, in Germania.

E' questo il primo contingente che lascerà la Francia in seguito alla decisione degli Stati Uniti di ritirare i 200 cacciabombardieri dopo il rifiuto da parte del governo di Parigi di autorizzare l'installazione di depositi di armi atomiche sul suo territorio.

Protesta belga contro Eisenhower

BRUXELLES, 12. — «La procedura adottata dal presidente Eisenhower per prendere contatto con i suoi alleati di Parigi, Londra, Bonn e Roma, inquieta il governo belga, giacchè essa è poco opportuna nelle attuali circostanze e costituisce un precedente pericoloso. La NATO raggruppa paesi eguali in diritto e pertanto il governo belga ritiene che, se si deve procedere ad una consultazione, questa debba svolgersi nel quadro dell'alleanza atlantica, al livello più appropriato».

Questa dichiarazione è stata fatta oggi a Bruxelles da un portavoce del ministero degli esteri belga: essa completa una protesta analoga del delegato belga al consiglio permanente della NATO, riunitosi stamane a Parigi.

FRANCIA

48 incendi provocati da un pompiere

TOLONE, 12 — Colto in flagrante delitto, un pompiere piromane ha confessato dopo 48 ore di interrogatorio di avere appiccato 48 incendi nei boschi di La Seyne (Var), a partire dal 1. luglio. L'incendiario è tale Gilbert Balluet, di 35 anni.

ferenza può essere accordata ai pensionati dell'allevamento Fonte di Papa, Brescia e Martino, entrambi ben situati; gli avversari più pericolosi dovrebbero essere Antica che ha avuto in sorte un favorevole numero di steccato, Eccellente e Gaboja. La riunione comprenderà altre sette interessanti prove ed avrà inizio alle 21.

Guardare bene

quello che si compera prima di aprire il borsellino e chiedere un adesivo per dentiere che si chiami Orasiv. La super-polvere Orasiv migliora la masticazione, stimola e fortifica le gengive. In vendita nelle farmacie

ORASIV

«IL CAMPIONE» in vendita questa settimana pubblica la seconda puntata de LA STORIA ILLUSTRATA DEL CICLISMO ITALIANO una documentazione interessante e particolareggiata della vita di questo popolarissimo sport

su «IL CAMPIONE» troverete grandi servizi dai campionati mondiali di ciclismo a cura di: Attilio Camoriano, Mario Oriani, Gigi Boccacini e Mario Fossati ed inoltre il parere di: ALFREDO BINDA

su «IL CAMPIONE» LA FIACCOLA SULLE NEVI D'AMERICA di Mario Cassani, PER IL TITOLO EUROPEO HA SMESSO DI BERE di Mario Mi[illegible], PER GLI SVEDESI L'ITALIA FU LA TERRA DELL'ORO di [illegible], LE AQUILE DI MANDELLO VOLANO SULLA ACQUA di Giampiero Gerosa e importanti servizi su: ITALIA-AUSTRALIA di Tennis e I CAMPIONATI NAZIONALI DI NUOTO

Leggete «IL CAMPIONE» il grande settimanale di tutti gli sportivi